



21 novembre 2006

La scuola della violenza e quella dello sport

L'orribile vicenda della scuola di Torino, dove un ragazzo down è stato irriso e maltrattato, col compiacimento di un'intera classe che faceva coro al macabro spettacolo, ha creato sdegno allo stato puro. Questa reazione drastica, senza confini, mi sembra l'unico appiglio di speranza dinanzi al rigurgito di barbarie di cui quei giovani sono stati protagonisti, con l'appendice spudorata della divulgazione attraverso Internet. Non eleggeremo a emblema della decadenza scolastica un episodio che sconfinava nella più truce inciviltà, ma una riflessione si impone. Che carisma ha oggi la scuola sui ragazzi? Scarso, quasi nullo. Che cosa fa questa nostra scuola per trasmettere ai giovani valori come la diversità, i diritti degli ultimi, il rispetto del più debole? O, in senso più vasto, per educare i ragazzi alla vita? Molto meno di quello che faceva trenta o cinquant'anni fa. Tentativi eroici vengono portati avanti da presidi ispirati o da insegnanti missionari. Ma direttive dall'alto non ce ne sono. Scuola vecchia, lontana dalle esigenze e dal linguaggio dei giovani, staccata dal brutto e il bello della vita, dalle problematiche globali del nostro tempo. Il computer non ha educato mai nessuno. Il direttore di questo giornale, commentando il recupero nella Finanziaria dei fondi per il Coni, anziché limitarsi a esprimere una legittima soddisfazione, ha sollevato il vero problema: lo sport nella scuola, non solo come pratica, ma come cultura dalla quale non si può prescindere. E in più: lo sport come strumento ideale per agganciare i giovani e coinvolgerli in problemi più vasti e settori diversi di vita che dallo sport si diramano. È stato istituito un ministero ma, salva la grinta della signora Melandri che ne è titolare, che senso ha questa innovazione se lo sport conserva una presenza marginale, insignificante nella scuola e ancor più nella cultura scolastica? L'iniziativa della "Gazzetta" ha trovato ampi consensi, ma abbiamo sufficiente esperienza per non illuderci. Già nei primi Anni 50, quando ero uno scugnizzo di giornalismo, si dibatteva animatamente il problema dello sport nella scuola. E poi, quando si costruivano edifici scolastici e i soldi non bastavano, la prima cosa che si cancellava dal progetto era la palestra. È passato mezzo secolo, lo sport ha onorato l'Italia, è diventato un fatto planetario, ma la scuola è rimasta estranea a questo ingente fenomeno di crescita. E tuttavia certe battaglie di civiltà non si finiscono mai di combattere. Qual è il fatto nuovo che ispira la campagna della "Gazzetta"? Abbiamo una risposta precisa: l'urgente necessità di parlare ai giovani, di non abbandonarli alle suggestioni dei videogiochi o al mondo affascinante ma incontrollato di Internet. Di tutto c'è bisogno in questa incalzante modernità, ma l'aggancio dei giovani attraverso lo sport è una via di recupero importantissima. Portiamo questi ragazzi dalla parte della vita, appassioniamoli con i valori dello sport, forniamogli esempi non di divi che vanno e vengono, ma di campioni che hanno alle spalle dei trionfi olimpici pagine di sacrifici talvolta dolorosi, apriamo la scuola a personaggi esemplari di cui l'Italia è ben fornita. Sono convinto che se nella sventurata classe torinese lo sport fosse stato presente, quel ragazzo down che si cimenta con gli altri nello studio e nella vita, sarebbe stato considerato un campione, non umiliato sino a farsi la pipì addosso da compagni-aguzzini. Il ministro all'Istruzione Fioroni ci ha presentato il modesto piano che prevede anche lo stanziamento di 90 milioni per tenere aperte le scuole di pomeriggio e favorire anche una certa attività sportiva. I suoi sforzi meritano un applauso, ma fanno tenerezza. Prendiamoli come un primo passo. E qui aspettiamo che, uscito dalla giungla





della Finanziaria, Romano Prodi si pronunci di persona, con un indirizzo preciso che apra la scuola alla cultura sportiva e la sollevi da questa lunga, infinita, mortificante rimozione.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

NOVIS – No Violence In Sport
www.novisport.eu
info@novisport.eu

NOVIS Project -590827-EPP-1-2017-IT-SPO-SCP (2017-2687)